

→ **La Procura** militare ha concluso le indagini. Il generale oggi è deputato Pdl
→ **La difesa** «Sapremo spiegare tutto, non spettava a noi occuparci dei voli»

Spigole e aerei di Stato, per Speciale pm verso la richiesta di processo

Foto Ansa



Roberto Speciale l'ex comandante generale Finanza eletto nel Pdl.

Scontata sembra la richiesta di rinvio a giudizio. Nel febbraio 2005 arrivò alla Festa della Guardia di Finanza al Passo Rolle su un Atr 42, insieme con signore e amici. Lo testimonia un filmato ufficiale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Galeotte furono le spigole, Passo Rolle e la festa sulla neve della Guardia di Finanza. E gli altri viaggi che il generale Roberto Speciale, allora comandante della Guardia di Finanza, avrebbe organizzato «utilizzando in maniera impropria i beni dello Stato». Nella fattispecie gli aerei Atr-42 in dotazione alle Fiamme Gialle. La procura mi-

litare ha depositato ieri l'avviso di chiusura indagini nei confronti dell'onorevole Roberto Speciale. Il generale-deputato avrà ora venti giorni di tempo per presentare una memoria a sua difesa. E per chiedere di essere interrogato dal procuratore Antonino Intelisano che indaga su di lui dall'ottobre del 2007. Un estremo atto a difesa che molto difficilmente potrà cambiare la posizione del generale. Scontata sembra quindi a questo punto la richiesta di rinvio a giudizio. Un piccolo-grosso guaio in casa Pdl: Speciale infatti, che fu rimosso dai vertici delle Fiamme Gialle dal governo Prodi a fine maggio del 2007 dopo il furioso scontro con il viceministro delle Finanze Vincenzo Visco, è entrato con orgoglio e impegno nella scuderia del Cavaliere. Da maggio occupa

con disciplina militare il banco che gli è stato affidato nell'emiciclo, ha presentato una legge per aumentare la pensione dei colleghi generali, talvolta si intrattiene nel gazebo nel cortile di Montecitorio, anche ieri era alla buvette a consumare un frettoloso pasto. A tratti un po' nervoso.

Galeotte, si diceva, furono le spigole. E il week end a Passo Rolle in Trentino Alto Adige per la cinquantunesima edizione delle gare invernali di sci per finanzieri. Contro Speciale ci sono immagini che non sembrano lasciare dubbi. In uno spettacolare video, con colonna sonora un altrettanto spettacolare assolo di chitarra, si vede il generale scendere dall'Atr-42 sui campi innevati di Passo Rolle. È il febbraio 2005. Dalla pancia dell'Atr, oltre al generale con passo assai poco marziale - colpa anche, forse, di un montone e di una coppola che lo ingoffano un po' - escono signore in pelliccia e altri amici. Strette di mano, saluti militari anche se i tacchi non possono sbattere, sorrisi infreddoliti. Imbarazzati, come spiegheranno alcuni ufficiali sul posto che saranno poi sentiti dal procuratore Intelisano. Agli atti è anche il ponte aereo con le spigole appena pescate, imbarcate per l'occasione nella base di Pratica di Mare e destinate alla baita in alta montagna. Per dilettere il palato degli augusti ospiti. Il maltempo non le ha mai fatte arrivare. Ma il volo fu predisposto.

Le indagini hanno raccontato di ben altri voli e viaggi. La Corte dei Conti, in un altro procedimento, ne ha contati ad esempio 45 per altrettanti fine settimana in giro per l'Italia. A Passo Rolle così come in Sicilia, per tornare a casa. Con un costo, per la casse dello Stato, di circa quattromila euro per ogni ora di volo. La procura militare ha verificato, tramite testimoni, che l'Atr MP era stato modificato all'interno ed era diventato un comodo personal jet con poltrone business per almeno otto passeggeri e il necessario per offrire un snack agli ospiti.

«Chiederemo più tempo per leggere gli atti che sono molti» spiega Andrea Longo, difensore di Speciale. «Di sicuro - aggiunge il legale - il generale saprà spiegare la sua totale estraneità ai fatti. Non toccava a lui organizzare gli spostamenti». Lui diceva dove andare. Il comando generale organizzava come. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Gli effetti della povertà. In Usa via le armi, in Italia via i cani C'è chi non se li può permettere

Camilleri, una notizia da New York fa capire come stanno le cose meglio di cento discorsi. A Camp-ton, a sud di Los Angeles, la polizia dal 2005 offre 100 dollari a chi consegna una delle sue tante armi. È un buono che può essere speso in alimentari o prodotti di elettronica. Se qualcuno restituisce un fucile, il compenso raddoppia. Accertato che le armi non sono state usate in maniera criminale, vengono distrutte. Quest'anno ne sono state restituite 965, bombe a mano incluse. Nel 2007, 387. Spiega lo sceriffo Byron Woods: «In questi giorni le persone non hanno soldi per mangiare». E nessuno chiede più prodotti di elettronica.

Che sia aumentato quasi del triplo il numero di chi consegna allo sceriffo le armi perché siano distrutte, è una bella notizia. Che i cittadini le consegnino perché, con il compenso possano sfamarsi, è una cattiva notizia. Come dice lei, caro Lodato, è da piccoli segni come questo che si misura l'attuale stato del mondo. Anche da noi accadono cose simili. Mi è capitato di leggere su *La Stampa* un articolo sugli studi veterinari di Torino, sempre più vuoti perché le cure e i medicinali sono costosi. C'è di peggio. Sono diventati frequenti i casi di padroni di cani che li portano negli studi per farli sopprimere, anche se in ottima salute. Si giustificano asserendo che purtroppo non sono più in grado di mantenerli. Si trovano davanti a una drammatica scelta: la loro sopravvivenza o quella dell'animale al quale sono affezionato come a una persona amica. Lasciano il cane, pagano, e se ne vanno piangendo. Qualche veterinario confessa che, invece di ucciderli, i cani li affida a persone di buona volontà. Resta il fatto che l'impovertimento comporta per molti l'ulteriore privazione, l'ulteriore impoverimento, di quell'affetto, di quel conforto che gli animali di casa così spesso sanno darci.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

